

403 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 2)

S. Antonio - Monte Argentario, 21 maggio 1731. (Originale AGCP)

Paolo le ha inculcato la meditazione della Passione del Signore e Agnese prova a farla, ma nel suo interno sperimenta un rigetto psicologico e quasi un rifiuto "di compatirlo nelle sue pene". Essa si sente in colpa e quindi si affligge e cerca di pentirsi. Paolo la conforta e l'incoraggia a perseverare nel fare memoria della Passione, assicurando che la lotta per non desistere ha valore di purificazione ed è un modo per partecipare ai tesori stessi della Passione. Aggiunge alcuni suggerimenti per aiutarla ad affrontare le tentazioni di tipo affettivo e vincerle. Non si deve mai aver paura di niente e non ci si deve mai inquietare per niente.

La Passione Ss.ma di Gesù e i Dolori di Maria Ss.ma siano sempre nel suo cuore. Amen.

Ringrazio l'infinita Bontà di Dio, che arricchisce di grazie l'Anima sua, purificandola col fuoco delle tentazioni e travagli. Viva Gesù.

Non si pigli pena di quella tentazione che le è venuta nell'orazione, di dispregio contro il Signore e di non compatirlo nelle sue pene: questa è prova di Dio, per provare la sua fedeltà e fargliene cavare gran bene. Stia sicura sopra me che non ha fatto alcun peccato, anzi v'è molto merito: il segno certo è l'afflizione che Lei prova. Oh, quanto è preziosa quella pena, quell'afflizione! Sono gioie con le quali il Celeste Sposo adorna l'anima fedele e la fa partecipe dei tesori della sua Passione: s'acqueti dunque e stia in pace.

Soprattutto avverta bene a non inquietarsi mai per qualunque tentazione per iniqua che ella sia, quantunque le venissero i più laidi pensieri ecc., li scacci prontamente, e se seguitano, faccia le sue proteste di prima morire che peccare, e poi non dubiti che il diavolo partirà confuso. Adesso è tempo di battaglia, combattiamo con gran cuore, che il nostro buon Dio ci ha preparata un'eterna corona. O cari patimenti! o care tribolazioni! che ci preparano tanto bene. Allegramente dunque: Viva Gesù.

Quando le verrà un'altra volta tal tentazione, come mi ha scritto, baci la Croce che porta seco, o il suo Rosario, e poi dica, ma con fervore: Ah! Gesù Redentor mio caro, mio Eterno Dio, v'adoro, vi amo! Ah! caro mio Dio, se potessi morire di dolore! O Eterno Iddio! vi adorino per me tutte le creature. Tremo, o mio Sommo Bene, per riverenza del vostro SS. Nome! O Nome Ss.mo! O Nome dolcissimo! O Nome soavissimo del mio Gesù! O Nome Ss.mo che fa tremare il cielo, la terra e

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

l'inferno!¹ Queste orazioni giaculatorie se ne serva in qualunque tempo Lei vuole, e massime nel tempo di quella tentazione; ma le faccia una per volta, e mentalmente, con slancio del suo cuore in Dio, ma senza sforzi di capo o di petto; le faccia dolcemente ecc.

Non le mando il libro, che è troppo scorretto, e sento che Lei ne ha uno buono sopra la SS. Passione. Come vengo io procurerò di provvederle ciò sarà necessario per il tempo presente, e di mano in mano la provvederò, che spero non mi mancheranno né libri e sentimenti da comunicarle per la sua perfezione.

Avrei caro che venissero alla SS. Comunione Generale e Benedizione Papale, ma non posso scrivere al molto Rev.do Sig. Suo Zio; e bene si raccomandino loro, che spererei glielo concederà.

Saluto in Gesù Cristo le Sue Sig.re Sorelle e le prego ad amare assai il nostro dolcissimo Gesù, così la Sua Sig.ra Cognata,² e tutti: non dico però che V. S. le dica niente, la lascio in libertà. Dio la benedica.

Faccia la santa orazione in mezzo a qualunque pena; stia alla presenza di Dio; eserciti le sante virtù: il silenzio è la chiave, che serra il Tesoro; parli però a suo tempo con ogni dolcezza e modestia.

Se vuole far leggere questa alla Sig.ra Maria Anna³ la lascio in libertà, giacché non ho tempo di scriverle. Preghino per me e le lascio nel Cuore di Gesù. Amen.

S. Antonio ai 21 maggio [1731]

di partenza per la Missione⁴

Suo vero Servo in Gesù

Paolo Francesco Danei D. S. †⁵

Note alla lettera 403

1. Nell'originale queste parole sono sottolineate. Sulla straordinaria devozione di Paolo per il Nome di Gesù, cf. lettera n. 345, nota 1.
2. La famiglia Grazi era rappresentata da due fratelli: il sacerdote e canonico della collegiata della cittadina, S. Maria Assunta, don Giacomo, lo zio di cui parla la lettera, ed il cavaliere Marcantonio, capitano delle milizie della guarnigione di Orbetello (GR). Questi aveva sposato la nobildonna Maria Monica Borsoni, essa pure di Orbetello, ma all'epoca della presente lettera era già vedovo da 16 anni. Conosciamo i nomi dei sei figli sopravvissuti: Vincenzo, Agnese, Atanasio, Fabio, Giulia ed Elisabetta. Vincenzo si sposò con Maria Giovanna Venturi, indicata nella lettera come "la Sig.ra Cognata".

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

3. Marianna Alvarez viene nominata spesso da Paolo nelle lettere ad Agnese e in due alla sua cognata Maria Giovanna Venturi in modo amichevole e familiare, segno questo che egli la conosceva bene. Era stata allevata da piccola dalla Sig.ra Maria Giovanna Venturi (cf. lettera n. 588). Era l'amica di fiducia di Agnese e in buone relazioni con tutta la famiglia Grazi. Paolo da parte sua la qualifica: "mia Figliuola in Gesù". Ci sono rimaste due lettere di grande valore a lei dirette da Paolo (cf. lettera n. 3 e n. 4). L'Alvarez è una persona di fiducia incaricata di consegnare in segreto le lettere di Agnese a Paolo. Quando c'era bisogno, si prestava anche per servizi di carità, come è dimostrato dall'assistenza prolungata fatta al fratello di Agnese, il Sig. Fabio, quando questi rischiò di morire (cf. lettera n. 447, nota 6). Essa va ricordata come una persona meravigliosa, piena di fervore, impegnata in un vero cammino di santità alla luce della spiritualità della Passione. Per altre notizie, cf. lettera n. 3, nota 1.
4. Paolo si riferisce alla Missione di Porto Ercole (GR), tenuta nel 1731, a partire con ogni probabilità da lunedì 21 maggio (cf. Gioacchino dello Spirito Santo, *Annali della Congregazione*, vol I, 1731, f. 116; De Sanctis, *L'Avventura Carismatica*, p. 126). Cf. anche lettera seguente n. 404, nota 3. L'invito rivolto ad Agnese a partecipare con le sorelle e le amiche alla Comunione generale e alla Benedizione papale della Missione, è un indizio chiaro che si teneva nei dintorni. Il fatto poi che la lettera sia diretta ad Orbetello e in essa siano ricordate le due sorelle di Agnese, obbligano a pensarla scritta negli anni 1731-1733. Ciò non sarebbe stato possibile dopo il 1734, perché Agnese dal febbraio 1734 al giugno 1737 è a Viterbo e nel 1736 una delle due sorelle, Giulia, muore. Infine l'indicazione del mese e del giorno, integrata dalla notizia che nel 1733 la campagna missionaria primaverile intrapresa (cf. lettera n. 598, nota 2), difficilmente avrebbe permesso a Paolo di tenere anche gli Esercizi Spirituali pubblici a Porto Ercole in quel periodo, mentre si sa che nel 1732 li tenne in Quaresima, ci permette di datare con sicurezza la presente lettera con l'anno 1731 e di collocarla qui. Il fatto dell'autorizzazione di impartire la Benedizione papale non dovrebbe costituire una difficoltà al riguardo, perché basta supporre che gli fosse stata concessa per la circostanza (cf. lettera n. 14, nota 8). Nell'edizione precedente, questa lettera compariva in: Casetti I, pp. 304-306.
5. Il Santo si firma con il suo doppio nome di battesimo, con il cognome di famiglia al plurale e in parte con le iniziali del suo cognome "spirituale": Paolo Francesco Danei della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6). Per altre precisazioni sul nome usato, cf. Zoffoli I, p. 563, nota 11.